

DIREZIONE REGIONALE GOVERNO DEL CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi
Proponente	LAZIALE STRADE srl
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Montecompatri Località Laghetto

Registro elenco progetti n. 24/2016

Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

<p>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</p> <p>Arch. Fernando Olivieri _____</p>	<p>IL DIRIGENTE DELL'AREA</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p>
<p>COLLABORATORI:</p> <p>Alberto Papa (estensore) _____</p>	<p>Data: 13/02/2017</p>

La Società LAZIALE STRADE srl in data 30/06/2016 ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato decreto legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul B.U.R.L. n. 51 del 28.06.2016 l'annuncio di avvenuto deposito;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 45 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 20, comma 3, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- Nel termine di 45 giorni non sono pervenute osservazioni;

Procedura

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio preliminare Ambientale
- Inquadramento territoriale ambientale;
- Relazione tecnica;
- Relazione geologica;
- Relazione paesaggistica;
- Studio di impatto da rumore;
- Relazione tecnica e impianto di abbattimento polveri;
- Elaborati cartografici:
 - Tav.1a – Cartografia IGM;
 - Tav.1b – Cartografia CTR;
 - Tav.2 – Foto aerea con rilievo stato attuale;
 - Tav.3 – Carta dei limiti catastali;
 - Tav.4 – Carta delle infrastrutture;
 - Tav.5 – Stralcio del PRG;
 - Tav.6 – Stralcio del PTPR Tav. A25;
 - Tav.7 – Stralcio del PTPR Tav. B25;
 - Tav.8 – Stralcio del PTPR Tav. C25;
 - Tav.9 – Stralcio del PTPR Tav. D25;
 - Tav.10 – PTP 9 Castelli Romani;
 - Tav.11 – Stralcio carta geologica;
 - Tav.12 – Carta geologica;
 - Tav.13 – Stralcio carta idrogeologica;
 - Tav.14 – Carta idrogeologica;
 - Tav.15 – Carta del uso del suolo;
 - Tav.16 – Carta della classificazione agronomica dei terreni;
 - Tav.17 – Carta delle vedute fotografiche;
 - Tav.18 – Documentazione fotografica;
 - Tav.19 – Veduta aerea dell'impianto;
 - Tav.20 – Planimetria stato attuale e di progetto.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Inquadramento territoriale

L'area di progetto si trova in località Laghetto nel Comune di Montecompatri, a circa 90 metri dalla SS6 Via Casilina, a circa 4,5 km a nord dal centro urbano del Comune di Montecompatri e a circa 2 km a nord ovest dal Centro urbano del Comune di Colonna.

Dati di sintesi del progetto

Il progetto riguarda una richiesta di variante sostanziale per un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi autorizzato ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06, ubicato in un'area di cava all'interno di un distretto produttivo, che svolge operazione R5 e R13, per la produzione di conglomerati bituminosi a caldo e a freddo. Attualmente la Società Laziale Strade S.r.l. è stata autorizzata a gestire un quantitativo complessivo di rifiuti di 3.000 tonnellate/anno (10 ton/giorno) e richiede l'aumento dei quantitativi trattati fino a 250 t/giorno (50.000 t/a).

L'impianto ha una superficie complessiva pari a 15.330 m², risulta censito nel foglio catastale n° 13 Particella 322 e foglio n° 12 Particella 10 p, ed è ubicato in Zona D – Industriale e artigianale - sottozona D2 da PRG.

Come evidenziato nella documentazione progettuale, *l'attività di recupero avverrà sempre in regime di procedure semplificate in quanto rientra nei quantitativi massimi del Suballegato I dell'allegato 4 al D.M. 5.02.98 che prevede, per l'attività di recupero: produzione di conglomerati bituminosi tipologia: 7.6, un quantitativo massimo annuo di 50.230 t/a.*

Il progetto non prevede fase di cantierizzazione, in quanto non sono previste modifiche nel perimetro dell'insediamento e macchinari. Il proponente evidenzia inoltre, che ... *la variante proposta non porterà ad un aumento nelle quantità del conglomerato bituminoso prodotto dall'impianto, dal momento che il fresato d'asfalto (CER 17 02 03) verrà utilizzato in sostituzione della materia prima costituita da inerti di cava.*

Quadro autorizzativo:

- Comunicazione di Inizio Attività ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006 presentata presso la Provincia di Roma prot.n. 142501 del 20/09/2012;
- Determinazione della Provincia di Roma R.U. n.2440 del 16/05/2016 iscrizione n. 661 del registro delle Imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 e nel rispetto delle modalità previste dalle norme tecniche del D.M. 5.2.1998;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Provincia di Roma con D.D. 2508 del 17/05/2012;
- Autorizzazione allo scarico delle acque reflue di prima pioggia e delle acque reflue industriali con provvedimento della ex Provincia di Roma D.D. 8654 del 7/01/2013;

Altri provvedimenti comunali, Sentenze TAR e Consiglio di Stato:

- Autorizzazione in via provvisoria e temporanea, Ordinanza n.42 del 24 febbraio 1993 del Comune di Montecompatri, in attesa della definizione di una convenzione da sottoporre all'esame del Consiglio Comunale. Tale ordinanza ha tenuto conto del parere favorevole rilasciato ai sensi della L.R.L. n.1 del 1980 dalla Commissione regionale consultiva cave (CRC) della Regione Lazio datato 7 febbraio 1985; l'impianto e i fabbricati presenti all'interno dell'area sono stati oggetto di condono edilizio ai sensi della L.47/85 (prot. Comune di Monte Compatri n.7978 del 26/06/1987);
- Determinazione n. 54 del 21/05/2007 del Comune di Montecompatri "Proroga atti vita estrattiva e di recupero fino al 31 dicembre 2007 limitatamente alle aree oggetto di parere della C.R.C N. 106 del 07/02/1985;



- Sentenza TAR 815/09 del 28/01/2009 sul ricorso n.7280 del 2007 proposto da Granulati Montefalcone s.r.l. contro il Comune di Montecompatri per l'annullamento della Determinazione dell'Area Urbanistica, unità Operativa Cave, del Comune di Montecompatri, n.54 del 21/05/2007, di proroga del termine per la coltivazione di una cava fino alla data del 31/07/2007, ... nonché fissazione del termine per i lavori di recupero ambientale alla data del 30/06/2008, nel rispetto del progetto approvato con detto verbale, come successivamente integrato, con ordine di sospensione della attività estrattiva nelle aree in cui non sono stati rispettate le quote del piano di coltivazione e di ripristino delle aree in cui non sono state rispettate le quote del piano di coltivazione (previa redazione di un progetto esecutivo);
- Sentenza Consiglio di Stato del 31/01/2012 sul ricorso r,g,n, 7402/2009, proposto dal Comune di Montecompatri contro l'impresa Granulati Montefalcone s.r.l. per la riforma della sentenza del T.A.R. Lazio, Roma, Sezione II-ter, n.00815/2009, resa tra le parti e concernente la sospensione dell'attività estrattiva.

Quadro Progettuale

Come riportato nella relazione tecnica, l'impianto presenta le seguenti caratteristiche dimensionali attuali e in variante: area totale dell'impianto: 15.330 m²; area della messa in riserva R13: 1.630 m²; area dell'impianto di conglomerati bituminosi R5 1.430 m²; piazzale deposito inerti di cava 3.530 m².

La quantità massima annuale di rifiuti inerti da trattare presso l'impianto di riciclaggio mediante l'operazione R5 sarà di 50.000 t/anno (in aumento rispetto all'impianto esistente 3.000 t/anno) e lo stoccaggio istantaneo nell'area di messa in riserva R13 rimarrà invariato pari a 23.350 T.

Il proponente evidenzia che *i rifiuti da trattare nell'impianto non subiranno variazioni rispetto a quelli oggetto della Comunicazione di Inizio attività ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/06 ...*, pertanto sarà trattato il codice CER 17 03 02 "miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01".

La relazione riporta che sarà previsto come rifiuto prodotto il codice CER 20 03 04 "Fanghi da fossa settica" da destinarlo all'operazione D8, per un quantitativo massimo stimato di 1 t/a.

Lo studio preliminare ambientale descrive il ciclo produttivo suddiviso in 3 fasi:

- Fase 1: Conferimento dei rifiuti: si prevede l'arrivo del materiale nel cantiere tramite automezzi adibiti al trasporto degli inerti (camion). Gli autocarri giungeranno all'area di conferimento dove avverrà il controllo della documentazione prevista dalla norma ... Si provvederà quindi alla verifica della volumetria presente sull'autocarro e alla sottoscrizione del formulario.
- Fase 2: Messa in riserva dei rifiuti (R13): l'autocarro procederà con lo scarico nell'area della messa in riserva consistente in un piazzale impermeabilizzato ubicato in prossimità dell'impianto vero e proprio.
- Fase 3: Recupero dei rifiuti (R5): a partire dall'area della messa in riserva il rifiuto verrà prelevato tramite pala meccanica e depositato nelle tramogge di carico dell'impianto. Al termine del ciclo produttivo, descritto nei precedenti paragrafi, il prodotto ottenuto è conglomerato bituminoso nelle forme usualmente commercializzate, come indicato al punto 7.6.4 del D.M. 5/02/98.

Come si evince dall'elaborato "planimetria stato attuale e di progetto", l'impianto è dotato di: cabina elettrica e sala comandi, silos additivi, torre di mescolazione, caldaia per riscaldamento bitume punto di emissione E2, elevatore a tazze (inerti), elevatore a tazze (filler), silos filler, filtro a maniche, forno per essiccazione inerti, mulino del fresato, gruppo di aspirazione, camino punto di

emissione EI, cisterne GPL, tramoggia del fresato, tramogge degli inerti, deposito olio BTZ e bitume in 4 cisterne orizzontali, un piazzale deposito inerti di cava ed un'area circoscritta per R13.

Quadro ambientale

Lo studio preliminare ambientale ha effettuato la caratterizzazione del contesto ambientale rispetto alle componenti ambientali interessate.

In particolare, per le componenti ambientali atmosfera, rumore e vibrazioni e salute pubblica ha evidenziato quanto segue:

- *Atmosfera: il SIA riporta che ... le emissioni in atmosfera determinate dall'attività in oggetto, riguardano le polveri operazioni di carico e scarico, frantumazione, vagliatura, selezione, stoccaggio di materiale pulverulento, ecc; ed i fumi prodotti dall'attività dell'impianto e in particolare dai punti di emissione E/I. Inoltre, il proponente ha stimato un ... traffico veicolare medio complessivo nello scenario diurno (8h) pari a 6,25 mezzi/h (considerando viaggi di A/R) suddiviso in 4,5 camion/h e 1,75 auto/h.*
- *rumore e vibrazioni: la documentazione progettuale evidenzia che l'impatto ... è principalmente legato ai mezzi di movimentazione dei rifiuti e all'attività degli impianti per il recupero dei rifiuti stessi, inoltre ... la variazione richiesta non comporterà aumento dell'intensità dei rumori, ma solamente un aumento dei tempi di lavorazione, necessari visti i maggiori quantitativi richiesti, e un aumento della frequenza dei mezzi diretti e uscenti dal cantiere.*
- *salute pubblica: il proponente ritiene che i fattori di pressione maggiormente rilevanti inerenti l'attività di produzione di conglomerato bituminoso, sono l'inquinamento atmosferico e l'inquinamento acustico e che gli impatti analizzati riguardano principalmente il personale addetto all'impianto ... mentre si ritengono irrilevanti la popolazione residente nella zona.*

Quadro Programmatico

- *P.R.G.: L'area ricade in Zona D – Industriale e artigianale - sottozona D2;*
- *P.T.P.: dalla visura della tavola E3/I del sopra menzionato P.T.P. n.9 risulta che nell'area è stata individuata nella zona 16 "Cave"; ... nell'area sono presenti vincoli paesaggistici;*
- *P.T.P.R.:*
 - *Tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: l'area ricade nel Paesaggio Agrario di continuità, Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica, Aree o punti di visuale Proposte di modifica dei PTP vigenti;*
 - *Tavola B - Beni paesaggistici: parte dell'area dell'impianto è interessata da vincolo come area di interesse archeologico - beni lineari con fascia di rispetto, art.142 lett.m) D.Lgs.42/2004;*
 - *Tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale: l'area dell'impianto ricade negli Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale come "Aree a rischio paesaggistico Discariche, depositi, cave (art.31 bis L.R.24/98)" e "Percorsi panoramici";*
- *P.T.P.G.: l'area dell'impianto non rientra in alcuna componente della rete ecologica provinciale; l'area di progetto ricade nel Sistema insediativo funzionale e in particolare in aree attrezzate per l'attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali;*
- *P.R.T.A.: l'impianto risulta situato in un'area a vulnerabilità molto elevata; Per ciò che riguarda la tutela degli acquiferi l'area ricade in aree a specifica tutela denominate Zone di protezione; l'area dell'intervento risulta caratterizzata da una classe di qualità bassa e particolarmente: Classe 4 Scadente;*
- *P.R.Q.A.: il comune di Monte Compatri rientra nella Zona C;*



- Vincolo idrogeologico: *non si rilevano vincoli sull'area;*
- P.A.I.: *Non risulta nell'area dell'impianto la presenza di situazioni a rischio di frana, fasce fluviali, aree a rischio e zone a rischio idraulico;*
- Aree Naturali Protette (SIC/ZPS): *l'area di intervento non ricade all'interno di SIC, ZPS, SIR, IBA e Ramsar;*
- Zonizzazione Acustica: *ricade in classe acustica VI "aree esclusivamente industriali", mentre le aree limitrofe ad esclusione del sito cava ubicato ad est ... sono comprese nelle classi III "aree di tipo misto" e IV "aree di intensa attività umana";*
- Usi civici: *non presente nell'area di intervento.*

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Dott. Giuseppe Pucci ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che:

- il progetto riguarda un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di conglomerati bituminosi a caldo e a freddo ubicato nel Comune di Montecompatri in zona Industriale, in località Laghetto, all'interno di una cava, già operativo ed autorizzato ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006;
- attualmente svolge operazione R5 e R13 per un quantitativo annuo di 3.000 t, il proponente richiede la possibilità di ampliare i quantitativi da trattare a 50.000 t/a, sempre in regime di procedura semplificata, senza la necessità di alcun intervento infrastrutturale;
- si precisa che la variante proposta non porterà ad un aumento nelle quantità del conglomerato bituminoso prodotto dall'impianto, dal momento che il fresato d'asfalto (CER 17 02 03) verrà utilizzato in sostituzione della materia prima costituita da inerti di cava;
- l'impianto è iscritto nel registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti non pericolosi e risulta autorizzato alle emissioni in atmosfera ed allo scarico delle acque reflue di prima pioggia e delle acque reflue industriali;

Considerato altresì che:

- l'impianto seppure ricadente in zona Industriale e artigianale da P.R.G., secondo il Piano territoriale paesaggistico regionale, l'area interessata dall'impianto ricade nel paesaggio agrario di continuità ed è interessata dal vincolo "area di interesse archeologico - beni lineari", inoltre, dalla tavola dei Beni del patrimonio naturale e culturale, interferisce con la fascia di rispetto dei "Percorsi panoramici";
- dall'analisi della pianificazione regionale della tutela delle acque, l'impianto ricade in area di Classe 4 "Scadente" a vulnerabilità molto elevata, e con riferimento alla tutela degli acquiferi l'area ricade in aree a specifica tutela denominate Zone di protezione;
- lo studio preliminare ambientale, oltre non riportare informazioni relative al cumulo con altri progetti, non considera adeguatamente la vicinanza con le abitazioni e punti sensibili,



- così come riportato nella documentazione progettuale “ ... è inoltre da considerare l’assenza di insediamenti abitativi e ricettori sensibili nell’immediate vicinanze dell’impianto”;
- per quanto riguarda il Piano regionale dei rifiuti il progetto non ha considerato adeguatamente i seguenti aspetti:
 - aspetti ambientali, sono presenti fattori escludenti e fattori di attenzione progettuale, in quanto:
 - l’impianto interferisce con zone di interesse archeologico e con aree con punti panoramici come evidenziato nel P.T.P.R. (in questo caso il grado di vincolo è Condizionante);
 - presenta prossimità alle aree con presenza di beni immobili e mobili caratterizzati da bellezza naturale e di elevato valore estetico, oltre che punti panoramici (grado di vincolo Penalizzante - l’applicazione del vincolo si attiva attraverso distanze di rispetto, misure e norme fissate dall’autorità);
 - aspetti territoriali, sono presenti fattori escludenti e fattori di attenzione progettuale, in quanto:
 - sono presenti edifici sensibili quali scuole (Scuola Infanzia e Scuola Secondaria di I° grado, Scuola Primaria ed un Asilo Nido a circa 250 metri dall’impianto, in adiacenza risulta essere presente anche una clinica veterinaria);
 - aree con interferenze visuali con grandi vie di comunicazione e percorsi di importanza storica e naturalistica (Condizionante);
 - l’impianto presenta l’assenza di idonea distanza dall’edificato urbano, in particolare, sono presenti già abitazioni sparse a meno di 50 metri e a circa 130 metri si trova una zona residenziale;
 - la documentazione progettuale non ha riportato informazioni relative alla non interferenza della attuale attività con il piano di recupero della cava, nell’ambito della quale l’impianto risulta ubicato;
 - la richiesta dell’aumento di quantitativi da trattare comporterà un aumento del flusso di traffico veicolare, in particolare, per quanto riguarda il conferimento di rifiuti inerti da sottoporre alle rispettive lavorazioni;
 - la tipologia dell’impianto e l’incremento dei quantitativi richiesto, il contesto ubicativo dell’impianto caratterizzato dalla vicinanza di ricettori sensibili quali abitazioni e scuole, il contesto programmatico con la presenza di vincoli paesaggistici ed elementi di incoerenza con la vigente pianificazione, determinano la necessità di un livello progettuale e di analisi ambientale propria della valutazione di impatto ambientale.

Sulla base di quanto sopra evidenziato, considerata quindi la tipologia dell’impianto, l’ubicazione e il contesto programmatico, non è possibile escludere possibili impatti negativi significativi sull’ambiente circostante; pertanto, anche facendo riferimento alla base normativa del principio dell’azione ambientale di cui art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che il progetto sia da sottoporre a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

Riscontrato che le informazioni contenute negli elaborati presentati sono state elaborate in riferimento agli elementi di verifica di cui all’Allegato V alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell’art. 20, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all’entità degli interventi proposti e considerata la specificità del contesto ambientale in

cui l'impianto è inserito e della necessità di approfondimenti sostanziali e di maggiori forme di pubblicità del procedimento, a norma degli articoli 21 e seguenti del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. si ritiene che il progetto debba essere sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto definitivo dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni di cui al Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 che detta norme anche in merito al riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

Lo studio di impatto ambientale dovrà essere redatto sulla base dei contenuti indicati nell'art. 22 e nell'allegato VII del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il presente provvedimento è emanato in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

L'istruttoria tecnica è costituita da n. 8 pagine compresa la copertina.